

IL DISCORSO DI BIDEN A UN ANNO DALL'IRRUZIONE AL CONGRESSO AMERICANO

Capitol Hill, golpe di Trump

JOE BIDEN

Un anno fa la democrazia è finita sotto attacco. La volontà del popolo è stata aggredita. La Costituzione ha subito la più grave delle minacce. La nostra democrazia ha resistito. - PAGINA 16

IL DISCORSO

Golpe

Il 6 gennaio 2021 si è assistito a una rivolta armata, per la prima volta un presidente non ha accettato la volontà popolare

di Trump

A un anno esatto da uno degli eventi che più hanno scosso l'America negli ultimi vent'anni, l'assalto al Campidoglio in contestazione dei risultati elettorali, il presidente Joe Biden ha tenuto un discorso al Congresso in difesa della democrazia. Un atto d'accusa contro il rivale Donald Trump che, «accecato dal suo ego», ha fomentato «un'insurrezione armata» e ancora oggi «non accetta la sconfitta» e «la volontà po-

polare». Per molti analisti è «un cambio di passo» del capo della Casa Bianca, che finora si era mostrato prudente. La reazione del suo avversario è stata altrettanto dura; ha accusato il rivale di dire «bugie», mentre si prepara a lanciare la campagna per elezioni di MidTerm a novembre con un comizio in Arizona sabato prossimo. Pubblichiamo qui i passi salienti del discorso di ieri del presidente Biden.

JOE BIDEN

Un anno fa, in questo luogo sacro, la democrazia è finita sotto attacco. La volontà del popolo è stata aggredita. La Costituzione ha subito la più grave delle minacce.

La nostra democrazia ha resistito. Il principio "Noi, il popolo", ha prevalso.

Per la prima volta nella nostra storia, un presidente non ha semplicemente perso le elezioni: ha tentato di impedire un passaggio pacifico del potere, con una folla violenta che ha fatto irruzione nel Campidoglio. Però hanno fallito. E nel giorno in cui ricordiamo questo attacco dobbia-

mo garantire che non si ripeta, mai più.

Chiudete gli occhi. Ritornate a quel giorno. Cosa vedete? La furia dei facinorosi. Per la prima volta dentro al Campidoglio sventola la bandiera della Confederazione, che rappresenta la causa della distruzione dell'America, per dividerci. Cos'altro vedete? La folla violenta che rompe le finestre, sfonda porte, irrompe nel Campidoglio. Le aste delle bandiere vengono usate come armi, come lance. Una folla che proclama il suo amore per l'ordine della legge lancia estintori in testa ai poliziotti, li trascina, li spruzza, li calpesta. Più di 140 ufficiali sono rimasti feriti. Que-

sti non erano un gruppo di turisti. Era una rivolta armata. Non volevano proteggere la volontà del popolo, hanno tentato di impedirla. Non stavano cercando elezioni libere e oneste, volevano ribaltarne il risultato. Non volevano salvare l'America, ma sovvertirne la Costituzione.

La verità è che l'ex presiden-



te degli Usa ha creato e diffuso una rete di bugie sulle elezioni del 2020. L'ha fatto perché pone il potere sopra i principi, perché tiene ai suoi interessi più che a quelli del Paese, perché il suo ego gonfio è più importante per lui della nostra democrazia e della Costituzione. Non può accettare di aver perso anche quando 93 senatori, il suo stesso procuratore, il suo vicepresidente, governatori e funzionari di ogni Stato hanno tutti ammesso che ha perso. Ha fatto quello che nessun presidente nella storia americana ha mai fatto: si è rifiutato di riconoscere i risultati elettorali, e la volontà del popolo americano. E mentre alcuni uomini e donne coraggiosi del partito repubblicano cercano di opporsi, troppi altri stanno trasformando quel partito in qualcosa di diverso, che non vuole più essere il partito di Lincoln, Eisenhower, Reagan, dei Bush.

Qualunque disaccordo possa io avere con i repubblicani che sostengono il governo della legge e non quello di un solo uomo, cercherò sempre un modo di lavorare insieme a loro. Perché quando condividiamo la fede nella democrazia tutto è possibile.

Per andare avanti, dobbiamo ammettere la verità, e seguirla. La "grande menzogna" raccontata dall'ex presidente, e da molti repubblicani che temono la sua ira, è che la vera insurrezione è stata quella delle elezioni del 3 novembre 2020. I sostenitori dell'ex presidente vogliono riscrivere la Storia. Le elezioni del 2020 sono state la

più grande dimostrazione di democrazia nella Storia di questo Paese. Ma oggi in molti Stati vengono scritte leggi non per proteggere il voto, ma per negarlo. L'ex presidente e i suoi sostenitori hanno deciso che l'unico modo di vincere è quello di impedirvi di votare e sovvertire le elezioni. È sbagliato. È antidemocratico. E, francamente, non è da americani. La seconda "grande menzogna" dei sostenitori dell'ex presidente è che non possono credere nei risultati delle elezioni del 2020. La verità è che mai un voto nella storia americana è stato scrutinato con più attenzione.

La terza grande menzogna è che gli assalitori che hanno cercato di imporre la loro volontà con la violenza sono i veri patrioti della nazione. Quelli che hanno assaltato il Campidoglio, e quelli che li hanno istigati e incitati, hanno puntato il coltello alla gola della democrazia in America. E non l'hanno fatto per patriottismo, e amore dei principi. Sono venuti qui spinti dalla rabbia. Non per servire l'America, ma un solo uomo.

Ora tocca a noi. Noi, il popolo, dobbiamo difendere la supremazia della legge, tenere viva la fiamma della democrazia, la promessa americana. Che viene minacciata da chi preferisce alla santità della democrazia la forza brutale, e mette il guadagno personale sopra il bene di tutti.

Siamo di nuovo in una lotta tra democrazia e autocrazia, le aspirazioni di molti e l'avidità dei pochi, tra il diritto dei popoli all'autodeterminazio-

ne e l'egoismo degli autocrati. La Cina, la Russia e tanti altri scommettono che la democrazia abbia i giorni contati. Mi hanno detto che la democrazia è troppo lenta, troppo impedita dalle divisioni per poter avere successo in un mondo complicato che oggi cambia rapidamente. Loro scommettono che l'America comincerà ad assomigliare di più a loro, che diventerà un Paese adatto a un autocrate, un dittatore, un uomo forte. Ma io non ci credo. Non è quello che siamo. Non è quello che siamo stati. E non è quello che dovremmo essere.

I nostri padri fondatori non erano perfetti, ma hanno avviato un esperimento che ha cambiato il mondo. Qui, in America, il popolo governa. Il potere si trasferisce pacificamente, mai sotto la minaccia di una lama o un fucile puntato.

Un anno dopo il 6 gennaio 2021, le menzogne che hanno portato alla rabbia e alla follia che abbiamo visto abbattersi su questo luogo, non sono state sradicate. Dobbiamo essere fermi e determinati, e difendere il diritto di voto, e il diritto di ogni voto di essere contato.

Nel profondo del cuore dell'America brucia un fuoco acceso quasi 250 anni fa, il fuoco della libertà e dell'uguaglianza. Questa non è una terra di re, dittatori o autocrati. Noi siamo una nazione di legge, di ordine, non di caos, di pace, non di violenza. Qui in America, il popolo vota, e la sua volontà prevale. —

*Traduzione a cura di
Anna Zafesova*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'ATTACCO A TRUMP

L'ex presidente ha tentato di rovesciare elezioni libere e sovvertire la Costituzione



IL RISCHIO AUTARCHIA

È un momento decisivo della Storia quello della resa dei conti tra democrazia e autocrazia

”

LA DEMOCRAZIA

Questa non è una terra di re e dittato o autocrati. Siamo una nazione di legge e di pace



Il presidente Joe Biden durante il discorso al Congresso ha difeso i valori della democrazia e ha attaccato Donald Trump

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994